

SENATO DELLA REPUBBLICA

I COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio
e dell'interno)

RIUNIONE DEL 10 LUGLIO 1952 (92^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente TUPINI

INDICE

Disegno di legge :

(Discussione e rinvio)

« Elevazione del limite delle spese facoltative
nei bilanci comunali e provinciali » (N. 2393) :

RICCIO, <i>relatore</i>	Pag. 780, 781
MINIO	781
RIZZO Domenico	782
LOCATELLI	782
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'in-</i> <i>terno</i>	782

La riunione ha inizio alle ore 11,55.

Sono presenti i senatori : Allegato, Baracco, Bergamini, Bergmann, Bocconi, Boggiano Pico, Canaletti Gaudenti, Ciccolungo, Coffari, Donati, Fantoni, Fedeli, Lepore, Locatelli, Marani, Menotti, Minio, Molè Salvatore, Pallastrelli, Raffener, Rizzo Domenico, Romita, Sinforiani, Terracini, Tupini e Zotta.

È altresì presente il Sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Bubbio.

RICCIO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio della proposta di legge di iniziativa del senatore Longoni: « Elevazione del limite delle spese facoltative nei bilanci comunali e provinciali » (N. 2393).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Longoni: « Elevazione del limite delle spese facoltative nei bilanci comunali e provinciali ».

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge :

Articolo unico.

Il 4° e 5° comma dell'articolo 314 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, sono così modificati :

« Le spese facoltative consentite dal presente articolo devono essere contenute nei limiti indispensabili e non possono superare, in alcun modo, per i Comuni e le Province che eccedono i limiti normali, il 20 per cento delle entrate effettive ordinarie.

« Tale percentuale è ridotta al dieci per cento per i Comuni e per le Province, che eccedono il secondo limite ».

Il 6° comma del predetto articolo, aggiunto dalla legge 28 aprile 1951, n. 346, è così modificato :

« Le dette percentuali del venti e del dieci per cento possono essere elevate fino al venticinque e al quindici per cento, sempre che tale aumento riguardi esclusivamente spese per l'assistenza alimentare, sanitaria e scolastica all'infanzia bisognosa e tale assistenza sia fatta direttamente dal Comune o dalla Provincia, o riguardi i contributi destinati ad asili d'infanzia riconosciuti dall'Autorità scolastica, all'Opera nazionale maternità e infanzia e al Patronato scolastico per iniziative locali, o a locali ospedali per bambini gestiti da opere pie o altri enti pubblici. In ogni caso almeno il trenta per cento della maggiorazione applicata dal Comune dovrà essere destinato come contributo al Patronato scolastico del Comune stesso ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Riccio.

RICCIO, *relatore*. Come la Commissione sa, il disegno di legge è stato più volte rinviato in attesa del parere della Commissione finanze e tesoro, parere che è pervenuto soltanto oggi e che è del seguente tenore: « La Commissione finanze e tesoro, considerando che il Parlamento ha recentemente approvato il provvedimento recante disposizioni in materia di finanza locale, non ritiene opportuno, anche in relazione alla ben nota attuale situazione finanziaria degli Enti locali, che possano accogliersi iniziative tendenti a recare aggravio al bilancio di detti Enti.

« Il provvedimento potrebbe eventualmente essere ripreso in esame dopo che sarà stato possibile determinare quali mezzi otterranno gli Enti locali per far fronte a maggiori spese di carattere facoltativo in seguito all'applicazione della nuova legge sulla finanza locale.

« Per i suddetti motivi si esprime, allo stato degli atti, parere contrario al disegno di legge ».

Come è noto, la legge comunale e provinciale prevede un limite di percentuale alle spese facoltative dei bilanci comunali, in relazione a quelle distinte col nome di obbligatorie. In effetti si è venuto a determinare, con il passare degli anni, che quelle che un tempo erano spese facoltative, o dirette a bisogni, diciamo così, facoltativi, sono venute accrescendosi in relazione alle accresciute esigenze, specialmente sociali, per cui, pur essendo ancora nella cate-

goria delle cosiddette spese facoltative, rispondono ad esigenze di cui non si può fare a meno. Questa è la ragione principale che ha spinto il senatore Longoni a presentare questo disegno di legge: cioè, visto che appunto queste spese facoltative tendono a soddisfare bisogni di cui non si può fare a meno e che quelle antiche percentuali non rispondono più, si propone di aumentare questo limite. Debbo però ricordare anche un precedente, quello cioè di una legge di iniziativa del deputato Turchi, che fu presentata alla Camera dei deputati ed approvata rimbalzando tre o quattro volte tra Camera e Senato, che cercavano un accordo sulla maniera migliore per raggiungere lo scopo cui tendeva il disegno di legge. Tale disegno divenne legge sotto la data 28 aprile 1951 e per esso le percentuali riguardanti le spese facoltative possono essere aumentate del doppio anche quando i bilanci comunali eccedono il limite della sovraimposta (è noto che quando i bilanci eccedono detto limite queste spese facoltative hanno già in base alla legge comunale e provinciale una limitazione di percentuale) purchè siano destinate, tali spese, ai bisogni dell'infanzia, bisogni che noi nel discutere il disegno di legge specificammo ed ampliammo, destinandone inoltre circa un terzo, e precisamente il 30 per cento, obbligatoriamente, nel caso in cui si usi di questa facoltà, ai patronati scolastici. Questi sono i precedenti che era opportuno richiamare.

Ciò premesso, a me pare che il disegno di legge in esame, che indiscriminatamente vorrebbe portare al doppio le percentuali già esistenti nella legge comunale e provinciale, correlativamente aumentando la percentuale che avevamo già aumentato con la legge Turchi più sopra citata, non sia da accogliersi per il motivo che ha espresso la Commissione finanze e tesoro nel parere di cui poco fa ho dato lettura.

Noi siamo all'indomani della approvazione della legge sulla finanza locale, la quale si è proposta principalmente di operare un risanamento di tutti i bilanci comunali, per lo meno della grandissima parte di essi. Si prevede che resteranno, dopo l'applicazione di questa legge, soltanto alcuni Comuni più grandi, i cui bilanci non saranno risanati dalle provvidenze della legge stessa; ma per questi il Governo,

proponendo il disegno di legge sulla finanza locale, ha dichiarato che si provvederà a parte. Resta fermo pertanto che lo scopo principale della legge sulla finanza locale è quello di dare questa autonomia finanziaria ai bilanci comunali.

Ora, in questa fase, diciamo così, di transizione e di trasformazione, non mi pare prudente andare ad incidere con un'altra legge sui bilanci comunali, ed in particolare proprio su quelli che sono soggetti ad integrazione, quelli cioè che avrebbero bisogno di una disposizione di legge per poter aumentare la percentuale delle spese facoltative, superando il limite di aumento delle sovrainposte. In tal modo noi andremmo ad aumentare le necessità di intervento per le integrazioni proprio quando si tenta di abolirle.

Per questi motivi, di fronte anche al parere negativo della Commissione finanze e tesoro, noi dovremmo quanto meno soprassedere all'approvazione di questo disegno di legge.

C'è, è vero, la prospettiva futura che questi bilanci diventino non più deficitari in un prossimo futuro, ma, allorché ciò avverrà, essi non avranno più bisogno nemmeno delle disposizioni di questo disegno di legge, mentre potrebbero ancora averne bisogno quei pochi Comuni che sono in determinate condizioni di precarietà e i cui bilanci resteranno deficitari anche dopo l'applicazione della nuova legge sulla finanza locale.

Pertanto, allo stato delle cose, concludo anche io, come la Commissione finanze e tesoro, per il rigetto della proposta di legge sottoposta al nostro esame.

MINIO. Vorrei pregare la Commissione di non accogliere la conclusione del senatore Riccio, considerando la notevole importanza che ha questa proposta di legge, la quale tende ad ampliare le facoltà dei Comuni, concedendo loro una maggiore possibilità di movimento per meglio fronteggiare le crescenti esigenze della vita pubblica locale.

Il senatore Riccio ha fatto rilevare come, nel corso degli anni, molte spese che prima erano, e sono ancora oggi, ritenute facoltative dalla legge comunale e provinciale si siano di fatto trasformate in spese obbligatorie. Tutti sappiamo che la tendenza degli enti pubblici moderni è quella di addossarsi oneri sempre maggiori, trovandosi così nella necessità di fron-

teggiare esigenze sempre crescenti; e l'attuale proposta di legge, che viene incontro ad essi su questo campo, mi pare che non sia affatto da respingere, come proposto dall'onorevole relatore.

La Commissione finanze e tesoro ha dato parere negativo per la proposta di legge, ritenendo che con essa si verrebbe ad aggravare la sorte dei bilanci comunali. Bisogna tener presente al riguardo che elevare la percentuale delle spese facoltative non significa creare un obbligo al Comune a fare tali spese, che rimangono sempre nella discrezionalità degli amministratori, i quali, se sono seri e veramente degni di tale nome, non faranno il passo più lungo della gamba.

Non si deve inoltre dimenticare che i bilanci comunali sono sottoposti al controllo della Giunta provinciale amministrativa, la quale ha ampie facoltà, specialmente in merito alla integrazione dei bilanci deficitari.

Rammento che durante l'ultima discussione sulla legge per la finanza locale, una proposta del genere fu fatta anche in forma più spinta: si propose addirittura di sopprimere la differenza tra spese obbligatorie e spese facoltative. Tale proposta non fu accolta dal Senato per una obiezione avanzata, mi pare, dal Ministro delle finanze, il quale riteneva che essa fosse più che altro inerente alla legge comunale e provinciale piuttosto che alla finanza locale. Comunque, il fatto che fu avanzata una proposta di questo genere sta a dimostrare come il problema sia oggi sentito.

Cosa si vuole, in fondo, con la presente proposta di legge? Si vuole dare all'Amministrazione comunale la possibilità di muoversi con maggior autonomia nel campo delle funzioni che sono di sua competenza, andando incontro alle esigenze che si fanno sempre più pressanti ed alle quali una Amministrazione seria non può sottrarsi.

Si dice che sarebbe opportuno attendere l'esito della applicazione delle nuove disposizioni sulla finanza locale. Ma in sostanza non si tratta di rendere obbligatorie queste spese, si tratta solo di dare la possibilità ai Comuni e ai loro amministratori di muoversi nei limiti del bilancio per fronteggiare queste esigenze che si verificano sempre in maggior misura, e di affermare che si può spendere una percentuale maggiore.

Concludendo dichiaro di ritenere che un provvedimento che tende ad allargare le maglie della legge comunale e provinciale e a concedere ai Comuni una maggiore autonomia, non debba essere respinto, ma debba invece essere preso in seria considerazione.

RIZZO DOMENICO. Dichiaro di essere pienamente favorevole al disegno di legge, anche perchè mi pare che esso si inquadri nel precepto costituzionale che ha promesso agli Enti locali una maggiore autonomia.

RICCIO, *relatore*. Il mio parere di rigetto, ripeto, è identico a quello della Commissione finanze e tesoro. Facciamo prima andare in applicazione la legge sulla finanza locale: dopo vedremo se sarà ancora necessario cambiare la percentuale stabilita dalla legge comunale e provinciale per le spese facoltative. Approvare in questo momento la proposta di legge del senatore Longoni significherebbe interferire nella applicazione della legge sulla finanza locale.

RIZZO DOMENICO. Se noi stabilissimo delle cifre fisse avrei la medesima preoccupazione dell'onorevole relatore; ma noi non facciamo altro che portare la percentuale del bilancio dell'ente locale per le spese facoltative dal 5 al 10 per cento. Ciò non mi pare possa avere un collegamento e un'incidenza su quelli che sono i risultati economici in riferimento all'applicazione della legge sulla finanza locale. Si capisce che se la finanza locale darà i frutti che tutti speriamo, questo incremento si tradurrà in una maggiore larghezza di disponibilità per gli Enti locali. Se viceversa essa dovesse dare frutti minori, l'incremento stesso si trasformerà nella impossibilità pratica di attuare questa maggiore latitudine.

RICCIO, *relatore*. Faccio notare che la percentuale delle spese facoltative nei bilanci deficitari è limitata in rapporto non alle entrate, bensì alle spese obbligatorie, onde ogni aumento non fa che aggravare il *deficit*.

LOCATELLI. Debbo innanzi tutto rendere omaggio all'amico ed avversario Longoni, che è stato con me moltissimi anni al Consiglio provinciale di Milano e che conosce la situazione dei quei paesi anche perchè è stato sindaco di un grosso comune della Brianza. Ciò premesso, dichiaro di ritenere che l'attuale proposta di legge sia giusta e opportuna.

Il relatore Riccio dice che bisognerebbe

aspettare l'esito della legge sulla finanza locale e vederne le conseguenze. Ho parlato anch'io con il Ministro, il quale mi ha detto: « Aspettiamo tre o quattro anni ».

Ma si può aspettare un così lungo tempo, mentre una miseria estrema preme sui Comuni? Io affermo che le spese facoltative sono aumentate in modo veramente notevole e talune di esse hanno ormai la caratteristica di spese obbligatorie dati i bisogni sempre crescenti dei Comuni. Perciò ritengo che la proposta del senatore Longoni di aumentare la percentuale delle spese facoltative sia giusta ed umana e penso che la Commissione non si possa opporre alla sua approvazione.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero che in materia la ponderazione fosse maggiore, e questo dico non perchè ritenga che il relatore non abbia approfondito la questione o che il senatore Minio e gli altri oratori intervenuti non abbiano fatto delle osservazioni pertinenti.

Secondo me, bisogna tener presente che l'aumento delle entrate è in rapporto delle spese, le quali spese sono poi tutte indispensabili, necessarie, obbligatorie. Le eventuali spese facoltative sono proporzionali alle spese obbligatorie, le quali ultime rappresentano la cifra fissa alla quale debbono adeguarsi le spese.

Per affrontare tali spese vanno reperiti i mezzi, e poichè i nostri Comuni sono così disagiati che le entrate non servono a coprire le spese obbligatorie io proporrei di sospendere ogni decisione in merito al presente provvedimento per qualche mese, in modo da vedere in pratica quali saranno state le influenze della legge sulla finanza locale. Più precisamente proporrei che l'esame del disegno di legge fosse sospeso fino a novembre.

RICCIO, *relatore*. Mi associo alla proposta di sospensiva fino a novembre fatta dall'onorevole Sottosegretario di Stato, ritirando la mia precedente proposta di non passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la proposta di sospensiva del disegno di legge avanzata dal Sottosegretario di Stato per l'interno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, è approvata).

La riunione termina alle ore 12,15.